Decine di iniziative del Comune per chi parte e chi resta in città

Per 18 mila ragazzi a giugno comincia la «grande» estate

Centri ricreativi, soggiorni in Italia e all'estero, scambi di ospitalità internazionali, campi di lavoro, «buoni» per i giovani lavoratori - Vacanze anche culturali - Il discorso didattico e pedagogico

Un grande telo bianco come ombrellone, un tratto di spiaggia circondato da rete metallica e, in mezzo, un brulicare di bambini sorvegliati da arcigne monache o da signorine distratte. Fino a qualche anno fa le «colonie» del Comune erano così. Destinate ai «poveri», naturalmente, perché le famiglie appena appena più abbienti, i figli preferivano portarseli a Ostia dalla mattina alla sera o altrove. Da un po' di anni però i posti nelle «colonie» sembrano non bastare mai. Quest'anno fra centri ricreativi e soggiorni in Italia e all'estero 18.000 ragazzi romani, dai 3 ai 18 anni, avranno assicurata una vacanza. Ma ciò che è cambiato, rispetto al passato (quando cioè funzionavano le giunte dirette dalla DC) non è solo la quantità ma è soprattutto la logica a cui si è ispirato il Comune nel fornire questo servizio. I bambini non sono auto da parcheggiare e assistenza non vuol dire solo sorveglianza passiva, e poi l'educazione e la formazione non possono interrompersi insieme alle lezioni per ricominciare a settembre.

Ecco allora che l'«Estate-ragazzi» del Comune ha un duplice obiettivo: da un lato offrire un servizio pubblico serio e efficiente a quanti più cittadini è possibile, dall'altro creare una serie di stimoli culturali, artistici, ecologici che proseguano il discorso didattico invernale.

L'operazione-vacanza inizierà a giugno. Quest'anno a causa delle elezioni molte famiglie si troveranno a casa i bambini prima del tempo e l'estate sarà più lunga. Niente paura: quattro punti attrezzati, facilmente raggiungibili — Villa Borghese, Villa Lazzaroni, Teatro-tenda di San Basilio, Forte Prenestino — saranno pronti ad accogliere 200 ragazzi al giorno. Oltre al personale specifico del Comune qui si potranno incontrare mimi, clown, acrobati, marionette e burattini, oppure si potrà giocare a tennis, pallacanestro, pallavolo. A metà mattina una merendina con latte e yogurth e poi a casa. Chi vuole restare fino alle 16.30 si porterà la colazione al sacco e continuerà nelle attività intraprese: animazione, teatro, musica improvvisata.

Dunque un intero mese in un parco? Niente affatto. sono previste anche gite sul Tevere (conoscere la propria città *sul* fiume e *dal* fiume è un'esperienze unica) nel tratto urbano e fino a Ostia, dove è possibile «sbarcare» giusto il tempo per visitare gli scavi; vengono rilanciate le antiche «gite fori porta» in occasione di sagre e feste patronali paesane; un giorno si può andare allo zoo (non per tirare le noccioline alle scimmie, o per sbeffeggiare il re della foresta in gabbia, ma per riscoprire e studiare la nostra fauna, i piccoli animaletti che i bambini di città non hanno mai visto).

A luglio e agosto partono invece i centri ricreativi veri e propri. 8.000 ragazzi fra i 3 e i 14 anni dalle 8,30 alle 16,30 (il sabato fino alle 14) verranno intrattenuti nelle sedi prescelte (di cui abbiamo pubblicato l'elenco domenica scorsa) ma con la possibilità di «uscire» per visite guidate a musei, monumenti, località di interesse culturale e artistico. Anche per loro sono previste gite sul fiume (per i più grandi uno speciale itinerario «berniniano» consentirà uno studio «dal vivo» dei grandi capolavori dello scultore-architetto seicentesco).

Infine i Soggiorni estivi, quest'anno rispetto all'esperienza passata estremamente potenziati. 10.000 giovani andranno in vacanza in Italia e all'estero gratuitamente (trasporto vitto e alloggio). Per i piccolissimi si può sceglire fra il mare (a Sperlonga) e la montagna (al Terminillo), per i più grandi invece, sono previsti soggiorni in Belgio, Germania, Austria e Inghilterra per approfondire la lingua che viene studiata a scuola. Piccoli gruppi (questa è un'esperienza avviata quest'anno) scambieranno l'ospitalità con giovani belgi, bulgari, canadesi e maltesi. Infine, organizzati dal Servizio civile internazionale campi-lavoro in Svizzera, Norvegia, Irlanda, Francia, Polonia, Spagna accoglieranno 300 nostri ragazzi, mentre un campo speciale si terrà a Norcia per un aiuto concreto alle popolazioni terremotate della Valnerina. Le iscrizioni per tutte le iniziative dal 1. al 15 giugno si raccolgono presso la IX ripartizione in via Milano, 62.

Come è pian piano svanita la grande illusione del «boom»

A Frosinone industrie come funghi, e molte sono nate già marce

Sovvenzioni per parecchi miliardi elargite a piene mani — La crisi avanza, diminuisce il reddito — Parla l'assessore Spaziani

Pochi giorni fa, presentando ai giornalisti il programma elettorale del Partito per la provincia di Frosinone, il segretario della federazione Simiele aveva tirato fuori dal cassetto una serie di foglietti zeppi di appunti. In fondo, dopo l'elenco delle argomentazioni politiche dei comunisti, erano spuntati fuori tanti numeri, addizioni, divisioni, percentuali.

Calcoli complicati, che però davano un risultato elementare, chiarissimo: il cosiddetto *boom* dell'industrializzazione nella provincia ha fatto diminuire, anzichè aumentare, il reddito degli abitanti. Com'è stato possibile? Basta dare un'occhiata alla tabella qui sotto per scoprire che fine hanno fatto molte di quelle aziende. Ma le cifre non bastano a spiegare i motivi del cosiddetto «mancato sviluppo».

Il compagno Arcangelo Spaziani, oltre ad essere l'assessore regionale al lavoro, è anche un profondo conoscitore di questa provincia. Tra l'altro si è formato con le lotte per l'occupazione e lo sviluppo di queste terre. E' lui a spiegarci sinteticamente nascita e morte del «grande sogno» dell'industrializzazione. «Quando le aziende crescevano come funghi, non c'è dubbio che crescesse proporzionalmente anche l'illusione. Ma appunto era un'illusione. C'era qualcosa che non andava, e noi comunisti non mancammo di rilevarlo.

«Il tempo ci ha dato ragione — dice Spaziani — ma non era difficile prevedere le conseguenze di una industrializzazione non ragionata, senza scelte per la localizzazione delle aree, nè per la tipologia delle aziende.

Intanto Cassa del Mezzogiorno ed ASI (il consorzio per lo sviluppo dell'area industriale) elargivano sovvenzioni a piene mani senza curarsi di come sarebbero stati utilizzati tutti quei soldi. I democristiani che tenevano in pugno questi centri di potere si presentavano come tanti benefattori dell'umanità.

E così mentre si sviluppava l'industrializzazione selvaggia nella nuova area intorno a Frosinone, si impoveriva la tradizionale zona industriale della provincia, tra Isola Liri, Sora e Ceprano. Lì gli impianti sono diventati «da museo», come la cartiera Boimond, che oggi ha 120 operai in cassa integrazione, in attesa di un nuovo proprietario. Stessa sorte per le Cartiere meridionali, le industrie del legno, con il caso clamoroso della Tomassi che ha licenziato 120 dipendenti, mentre altri 150 sono in cassa integrazione.

«Dall'altra parte — prosegue Spaziani — nel nuovo nucleo di Frosinone la sorte delle aziende non è stata certo migliore. Ma sai quante volte lo ripetevamo che si trattava di uno sviluppo "artificiale"? Chi amministrava, chi decideva, non ci sentiva. La manodopera veniva considerata più "malleabile" qui da noi, poi c'erano i soldi della Cassa, i crediti agevolati, fino al 60 per cento. Non solo. I contributi a fondo perduto raggiungevano addirittura il 30, 40 per cento. Bastava presentare un preventivo, un ipotetico numero di operai da occupare ed era fatta. Si aprivano le cateratte della Cassa.

«Bastava rifletterci un attimo. Non era difficile allargarsi con il preventivo, fino addirittura a coprire tutte le spese di impianto. Insomma molti sono riusciti a tirare su la fabbrica senza mettere una lira di tasca propria. I posti preventivati? Quelli poi... Sì e no la metà ne sono stati occupati. Adesso c'è una inchiesta della magistratura confro quei proprietari che, appena ottenuti i fondi, se la sono squagliata, o hanno ceduto l'impresa ad altri. Vedremo se si riuscirà ad andare fino in fondo».

«Fatto sta che qui, alla fine, l'industria è diventata, come dire, residenziale. Mi spiego. La materia prima arriva dall'estero e il prodotto finito fa il percorso inverso: se ne va oltre frontiera. E' per questo che tante fabbriche in crisi hanno chiuso o stanno chiudendo.

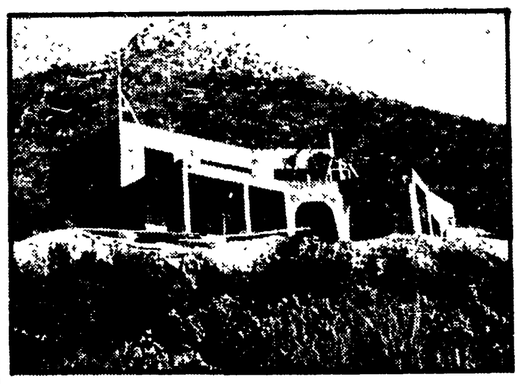
«Pensa che a distanza di pochi chilometri l'una dall'altra ci sono imprese che producono le stesse merci, come la "MK" e la "Avion Tierios". Fanno carrelli per aerei e loro unico cliente è l'Alitalia. Così, quando lavora una, è in crisi l'altra.

«Oggi — aggiunge Spaziani — oltre ai settori che non tirano più nemmeno nelle altre zone, ci sono crisi "pilotate", manovrate ad arte all'unico scopo di ottenere contributi. La Regione per questo sta lavorando molto attentamente, per non dare sovvenzioni ad aziende "cadavere", come troppo spesso è successo in passato. Non siamo più disposti ad intervenire comunque e dovunque. Per questo, tra l'altro, chiederemo ai ministeri competenti di decidersi. A chi tocca tirare fuori i soldi? A chi controllare il resto?».

«Su 250 aziende in crisi in tutto il Lazio la Regione e gli altri organi competenti hanno risolto 125 trattative. Ma noi possiamo arrivare fino a un certo punto con la nostra finanziaria. I problemi vanno risolti alla radice, ricreando intorno alle industrie strutture adatte, servizi, ripopolando una campagna fertilissima.

Queste le aziende in crisi

Frosinone è la seconda provincia del Lazio per numero di fabbriche in crisi. Ne ha 21 (al primo posto è Latina, con 25). Complessivamente sono 4.200 gli operai che rischiano il posto di lavoro. Vediamo di tracciare un identikit. La ITM di Anagni (costruisce piastre radianti), 200 lavoratori, è fallita; per salvarsi ha bisogno di un piano di riconversione della Gepi. Alla Edil Progres, 39 dipendenti, produce materiale edilizio, sono stati chiesti 20 licenziamenti. Quaranta licenziati anche alla Thermosac di Cassino, su 140 lavoratori; è in corso una trattativa con un nuovo imprenditore. La Grafitalia di Paliano, 60 operai è stata ceduta, è in corso un piano di ristrutturazione. Su 35 lavoratori la Fornaci S. Agostino di Pontecorvo ne ha cacciati 23; è cominciata una trattativa col ministero dell'Industria. I 236 della Carrington Tesit di Ceccano sono invece tutti sotto disoccupazione speciale; c'è un impegno formale del ministero e della Gepi per trovare una soluzione. La Tomassi di Sora (lavora nel settore legno) ha licenziato 120 operai su 330. Anche alla Vulcano di Ceprano i dipendenti sono scesi da 170 a 100. Sessanta operai riuniti in cooperativa hanno invece rilevato la Ceramica Lux di Anagni, in crisi da molti anni. Per la Boimondo di Isola Liri (settore carta) si sta cercando un nuovo proprietario che impedisca il licenziamento dei 120 lavoratori. Alla Bonser di Ferentino sono rimasti in 240, 60 sono stati licenziati. Il padrone ha chiesto la chiusura della Calcital di Frosinone: 93 lavoratori rischiano il posto. Già chiusa invece è la MTC di Frosinone: 250 operai sono in cassa integrazione. Alla Cedit su 170 dipendenti 85 sono in «cassa». La Vetroboc, 50 lavoratori, ne ha licenziati 15. Alla Prefim tutti gli operai (180) stanno in cassa integrazione. In «cassa» anche i 55 della Tecnoral e i 24 della Ilfem.



L'operazione «protetta» da Gian Paolo Cresci?

Contraffatto un documento che testimoniava l'inizio dei lavori prima dell'entrata in vigore della legge di sanatoria Sette comunicazioni giudiziarie, anche a un assessore dc - Perché i magistrati hanno tenuto fuori il «boss» democristiano?

Carte false al Circeo per rendere legale una lottizzazione

Sopra e accanto al titolo due immagini della speculazione di S. Felice Circeo

Ancora uno scandalo, ancora al Circeo. E c'entra ancora la DC, anche se stavolta sembrerebbe che i magistrati si siano «dimenticati» il nome di uno dei suoi esponenti di punta: il sindaco di quel periodo Gian Paolo Cresci.

La storia è di qualche settimana fa: un assessore, ovviamente dc, riesce ad entrare in possesso, con un raggiro, di un pezzo di terra. Ma lo scandalo non è tutto qui: i soliti palazzinari fanno anche carte false per fare rientrare la loro lottizzazione in una legge di sanatoria. Le carte false sono state viste dal sindaco, che le ha anche «controllate». Ora sono partite sette comunicazioni giudiziarie. Ma si ha l'impressione che il magistrato sia stato troppo indulgente con chi ha coperto, di fatto, tutta l'operazione.

Vediamo come sono andate le cose. Il 5 agosto del 1971 il sindaco dc di S. Felice Circeo, Cosmo Tucciarone, rilascia a tale Alterigia Lucci tre licenze edilizie per costruire su una lottizzazione in località Le Vettiche. Pochi mesi dopo, il 19 novembre del 1971 Emma Lucci Veggianti e Alvisa Lucci (sorella quest'ultima di Alterigia) firmano un compromesso di vendita con cui «vendono e cedono (per la somma di 36 milioni) senza alcuna riserva, il terreno ai signori Romano Fabrizi ed Enzo Petrucci». Il 23 dicembre dello stesso anno Alterigia Lucci denuncia l'inizio dei lavori. Un primo particolare: la firma della Lucci in questo documento appare contraffatta. Quattro giorni dopo, il 27 dicembre, il geometra Filippo Pernarella, capo dell'ufficio tecnico del comune, dichiara che «...in quella data era stata eseguita la picchettazione» della terra. Il 2 luglio 1974 (alla guida dell'amministrazione comunale è passato intanto Gian Paolo Cresci), entra in vigore la legge regionale n. 30 «per la difesa delle coste» che prevede la decadenza di tutte le licenze edilizie se entro un anno dalla data del rilascio non sono stati iniziati i lavori.

Il 16, 17 e 19 luglio 1974, su segnalazione di una cittadina, i vigili urbani effettuano i controlli. Verificano che «...nel sopralluogo del 16 ed in un successivo sopralluogo del 17 delle opere suddette non vi era traccia alcuna». I vigili urbani, in sostanza, segnalarono che soltanto allora, e cioè tre anni dopo il rilascio delle licenze (quindi «fuori tempo massimo») stavano cominciando i lavori di scavo e di costruzione di alcuni plinti di fondazione. Insomma, le licenze andavano revocate. E infatti, il sindaco Cresci, il 17 agosto del 1974, è costretto a revocare le licenze. Ma a questo punto l'imbroglio: cinque giorni dopo, il 22 agosto, davanti al pretore di Terracina viene redatto un atto notorio in cui i firmatari dichiarano che «i lavori di sbancamento e picchettazione ebbero inizio nel dicembre del 1971». Il 17 ottobre dello stesso anno Gian Paolo Cresci prendendo per buone queste dichiarazioni e «dimenticando» il sopralluogo dei vigili urbani, decide di «revocare la revoca».

Ma c'è un altro elemento che riguarda il ruolo giocato da Petrucci. Nel giugno del 1976, nel periodo dei *blitz* di Infelisi l'amministrazione comunale (guidata in quel periodo dal consigliere anziano socialista Schisano) segnala alla Procura della Repubblica di Roma che la firma «Alterigia Lucci» che figura in calce alla dichiarazione di «inizio lavori», in realtà sembra scritta con la grafia di Petrucci. Insomma, secondo Schisano, Petrucci avrebbe falsificato la firma. Ebbene, nemmeno in questo caso il magistrato procede.

Poi, dopo qualche tempo, arrivano le comunicazioni giudiziarie del magistrato di Latina. E con loro arrivano i dubbi e gli interrogatori: perché si è avuto un occhio di riguardo per i responsabili del «sacco del Circeo»? Che tipo di rapporti hanno avuto Cresci, Petrucci e Fabrizi con la società «Breum» di Roma, che ha terminato i lavori e venduto gli appartamenti per più di mezzo miliardo? Sono domande che aspettano una risposta.

Gabriele Pandolfi

I nomi dello scandalo

Chi sono i personaggi coinvolti nella vicenda del Circeo?

Gian Paolo Cresci, sindaco di S. Felice nel 1973, ex *boss* della Rai, uomo di fiducia e segretario particolare di Amintore Fanfani. Durante il periodo in cui era alla testa dell'amministrazione comunale di S. Felice si era autonominato «paladino» della moralizzazione del territorio. Sempre in quel periodo rilasciava licenze edilizie nella zona di Quarto Caldo per la costruzione di lussuose ville a personaggi della «Roma bene». Attualmente è membro del Consiglio Nazionale della DC. Personaggio molto discusso, recentemente è stato messo sotto accusa per avere effettuato una spesa di gran lunga superiore a quella prevista per i lavori di ristrutturazione dei locali della SAFIS (Azienda consociata alla Rai) di cui è amministratore delegato.

Enzo Petrucci, ex vice sindaco dc, ex assessore all'urbanistica ai tempi di Cresci, costruttore, è accusato dal giudice istruttore di Latina, Ottavio Archidiacono, di concorso nel reato di falso in atto notorio.

Romano Fabrizi, attuale segretario del comitato comunale della Dc, costruttore. Protagonista di rilievo, assieme a Petrucci, degli scandali edilizi del Circeo. Anche lui è stato messo sotto accusa dal procuratore della Repubblica di Latina. I reati che gli contestano sono gli stessi addebitati a Petrucci.

Alterigia Lucci, 77 anni, pensionata, proprietaria, con la sorella Alvisa, di 9000 mq di terra a Le Vettiche. Prestanome delle licenze edilizie rilasciate il 5 agosto 1971 dal sindaco Dc Cosmo Tucciarone.

Alvisa Lucci, ha firmato il 19-11-71 il compromesso con cui vendeva la terra e le licenze edilizie a Petrucci e Fabrizi per la cifra irrisoria di 36 milioni.

Sergio Cristilli, Riccardo Garbagnati, Vincenzo Di Nora, Renato Bocchi, hanno firmato insieme ad Alterigia Lucci il falso atto notorio.

Dopo la decisione del pretore, l'Ersal prende possesso dei mille ettari

E ora si torna a lavorare sulle terre di Passerano

Incontro coi braccianti - Partirà presto il piano di sviluppo - 5 miliardi, altri 56 lavoratori - Una vittoria che è un esempio - L'impegno di una Regione governata dalle sinistre, i «silenzi» della dc

Per i 46 braccianti di Passerano comincia una nuova stagione. Ieri mattina, l'Ersal ha preso possesso dei mille ettari che il pretore di Palestrina gli aveva affidato dopo il sequestro giudiziario. Il presidente dell'ente Nicola Cipolla, assieme ai tecnici, ai lavoratori, al sindacato, ha fatto il giro della tenuta, ha visto in che condizioni l'aveva ridotta la cattiva amministrazione (meglio sarebbe *disamministrazione)* della Regione Campania. Adesso si dovrebbe dare il via al piano di sviluppo che era stato elaborato l'anno scorso per conto della giunta regionale del Lazio e i guai per la «ricca» azienda di Gallicano dovrebbero definitivamente finire. Gli impianti cominceranno a funzionare, i silos si riempiranno di grano e frumento, dalle stalle riprenderanno ad uscire ettolitri ed ettolitri di latte, sui campi (per anni semiabbandonati) si tornerà a lavorare. E' una grande vittoria, è proprio il caso di dirlo. Una vittoria dei braccianti, del sindacato, dell'amministrazione di sinistra della Regione. Un patrimonio così consistente (di terra, di impianti, di capacità produttive) è stato sottratto allo sfascio.

Certo, non è stata un'impresa facile. C'è voluto un anno perché l'azienda di Passerano voltasse pagina. Ci sono volute lunghe lotte, manifestazioni, incontri, telegrammi, documenti. C'è voluto — ed è il fatto più importante — il lavoro e l'impegno della Regione Lazio, il suo appoggio alle richieste dei lavoratori. Non è demagogia. No, perché se al governo della Regione non ci fossero state le sinistre sarebbe stato difficile (molto difficile) che il «caso Passerano» si risolvesse, trovasse una via di uscita. Forse, certo, il pretore avrebbe deciso ugualmente di sequestrare la terra. Ma a chi l'avrebbe consegnata? L'appoggio che la Regione ha dato a questi 46 lavoratori non è stato formale. E' stato un contributo di idee e di fatti. Il piano di risanamento, già pronto, è il segno di questa scelta: cinque miliardi stanziati per macchinari, impianti nuovi, sementi, irrigazione. E i braccianti diventeranno 102, più del doppio di quanti sono ora. Non è poco per una zona (come quella di Gallicano - Palestrina) «massacrata» dal pendolarismo

Quelle terre insomma tornano a «fruttare». Se si considera che i terreni incolti e malcoltivati, nel Lazio, sono molti, troppi — si parla di 400 mila ettari — questa vittoria può essere anche un esempio. Nessuno — nè una Regione dc, nè tantomeno un agrario «speculatore» — ha il diritto di sottrarre ai lavoratori nemmeno un pezzettino di terra. Passerano, allora — e la Federbraccianti l'ha detto tante volte — è davvero un punto di riferimento. Proprio dietro questa nuova spinta può riprendere «quota» il movimento cooperativo, quello che per primo aveva lanciato la parola d'ordine del ritorno sui campi. E non è un caso che la lotta per la «riconquista» di Passerano sia stata combattuta dai lavoratori riuniti in cooperativa. Una coop che ora gestirà la azienda.

Ma questa storia, alla fine, ha anche un altro segno. La Regione, *questa* Regione, non sta dalla parte dei lavoratori solo a parole. Ci sta davvero, con tutto il suo peso. Coi fatti, coi programmi, coi progetti, coi soldi. Sono diverse — rispetto alla Campania, ma anche a tante altre Regioni amministrate dalla DC — le forze che la governano. Questa nuova scelta, allora, non può essere «eliminata». Anzi, deve essere rafforzata. Le sinistre devono continuare a governare la Pisana. La vicenda di Passerano ci dice soprattutto questo.

ESPLOSIONE IN VIA DEI MILLE

Un ordigno di notevole potenza è stato fatto esplodere ieri sera in un palazzo di via dei Mille, nei pressi della stazione Termini. Obiettivo degli attentatori erano due associazioni.

I vigili del fuoco hanno provveduto a rimuovere le parti pericolanti, ma dopo un accurato sopralluogo da parte dei tecnici (guidati dall'ingegner Pastorelli) s'è deciso di considerare lo stabile inagibile.

RICUSATE CINQUE LISTE ELETTORALI

Cinque liste elettorali, erano state presentate per le prossime consultazioni dell'8 giugno, sono state ricusate ieri dalla cancelleria del tribunale di Roma. Le liste escluse sono «Democrazia proletaria», la «Lista del sole» (quella di Cicciolina), «L'alleanza civica», il «Poe» e la «Confederazione dell'uomo».

La decisione di ricusare le liste ha origini diverse: per ognuna è stato rilevato un «vizio» differente. Per quanto riguarda la lista di DP — hanno detto i responsabili della organizzazione — è che su ognuno dei dieci fogli contenenti le firme dei presentatori non era ripetuta per intero la lista dei candidati.

Alle 18, alla Magliana

«La droga è un dramma» Se ne discute in piazza

La parola d'ordine è «Droga: un dramma vissuto in silenzio». Sarà l'argomento al centro di un incontro-dibattito che si svolgerà oggi pomeriggio alle 18, in piazza Certaldo, alla Magliana.

Centinaia sono i giovani che rimangono vittime dell'eroina ogni anno e altre migliaia vivono in un perenne stato di dipendenza dalla droga e restano imbrigliati nel terribile meccanismo del mercato nero

All'incontro di oggi parteciperanno Luigi Cancrini, assessore alla cultura della Regione, Lucia Carnevale, candidata nella lista del PCI alle prossime elezioni, il giornalista Luciano Doddoli.

Saranno inoltre presenti rappresentanti delle cooperative Bravetta 80, Novic e Albedo.

il partito

IL PCI IN RADIO E TV

Il compagno Adalberto Minucci, della Segreteria nazionale del PCI, capolista a Roma partecipa con il compagno Mario Quattrucci, candidato alle elezioni e consigliere provinciale, ad una trasmissione in diretta a Video Uno stasera alle 22.

Il compagno Paolo Cioli, vicepresidente della giunta regionale è ospite dalle 22 a Radio Blu. Il compagno Gianni Borgna, capogruppo comunista alla Regione è presente a Teleroma 56 dalle 18; mentre su Teleregione dalle 24 è ospite Nenny Loy.

ROMA

COMITATO DIRETTIVO — Alle 9,30 riunione del CD della Federazione.

● Domani alle 9,30 riunione dei candidati alle elezioni regionali per la circoscrizione di Roma. Partecipano il compagno Adalberto Minucci della segreteria nazionale e capolista a Roma e il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione.

● La Consulta del lavoro prevista per domani è rinviata a data da destinarsi.

SEZIONI DI LAVORO - SCUOLA: alle ore 17 in federazione riunione responsabili zona città e distretti della provincia (Rodano).

DIPARTIMENTO PER I PROBLEMI DELLO STATO — Alle 16 in federazione riunione segreterie sezioni statali (Bonecci-Parola).

INIZIATIVE CAMPAGNA ELETTORALE — OGGI IL COMPAGNO MINUCCI ALLA FATME: alle 12,15 incontro con i lavoratori (partecipano i compagni Adalberto Minucci della segreteria nazionale del partito e Rizza. OGGI IL COMPAGNO PETROSELLI A QUARTICCIOLO: alle 18,30 festa popolare e dibattito sul risanamento delle borgate con il compagno Luigi Petroselli della direzione del partito. OGGI IL COMPAGNO MORELLI A SETTEBAGNI: alle 18,30 incontro con il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione e membro del CC. OGGI IL COMPAGNO CIOFI A GARBATELLA: alle 17 dibattito unitario con il compagno Paolo Cioli, membro del CC. PIETRALATA: alle 18 (Quattrucci). CASSIA: alle 19 (Fregoni). VILLANOVA: alle 20,30 (Fredda-Cavallo). SAN CAMILLO: alle 12 all'aula magna (Napoletano). ISTITUTO REGINA ELENA: alle 11 (Ranelli). CENTOCELLE ABETI: alle 18 in piazza (Tuvè). MONTE SPACCATO: alle 18 a Piazza Reine (Proietti). PONTE MILVIO: alle ore 19 (Mattioletti). NUOVA TUSCOLANA: alle 17 (Pochetti). CENTOCELLE ACERI: alle ore 16 caseggiato (Colombini). LUNGHEZZA (tenuta Cavalieri): alle ore 15 incontro (Montino). CASAL MORENA: alle 18,30 (Rizzo-Gaeta). BORGHESIANA: alle 18 (Signorini). ROCCA PRIORA: alle ore 17 caseggiato a Colle di Fuori (Corciulo). ROCCA DI PAPA: alle 19,30 (Cervi). ARICCIA: alle 17 (Ranalli). LANUVIO: alle 19 (Corradi - D'Alessio). COLLEFERRO: alle 16,30 (Cecciotti - Strufaldi - Renzi). MONTEROTONDO: alle 18 (Berti). ATAC TRIONFALE: alle 9 (Punatta-Tesei). COOPERATIVA NOVA ZETA 23: alle 12 (Catelano). COOP. NOVA ZETA 4 E CARPI: alle 12 (Rocca-Consoli). SANTA CORNELIA: alle 18,30 (Ferro-Parisi). SACROFANO (chilometro 35): alle 19 (Quattrocchi - R. Morelli). STATALI NORD: alle 17,30 a Mazzini (Alessi). ACOTRAL GENAZZANO: alle 19 (Cesaloni). FIDENE: alle 18 (Natalini). SETTECAMINI: alle 18 a Casal Bianco (Loccarini). SAN BASILIO: alle 19 al lotto 25 (Tocci). PIAZZA FIUME: alle 17,30 (Stabile). PORTONACCIO: alle 17 caseggiato con Lopez. NUOVA OSTIA (cellule Azzorre): alle 17,30 (Sammartino). ACILIA: alle ore 10 (Argenti). MONTE CUCCO: alle 16,30 (Patecconi - Betti). PRIMA PORTA: alle 20 caseggiato (Ferro). SETTORE PRESTINO: alle 19 (Matteoli). ALBERONE: alle 17 caseggiato (Andreoli). CASTELVERDE: alle 20 caseggiato (Giordano). CINECITTA: alle 17 (Siena). ALBANO: alle 18 caseggiato (Angelucci). POMEZIA: alle 17. ARTENA: alle ore 17 caseggiato (Barone). VALMONTONE: alle 20,30. PALESTRINA: alle 20 a Colli Martini. CARPINETO POGGIO: alle 20 (Carelli). CAPENA: alle 16 (Romani). VALLE PIETRA: alle 19,30 (Piccarreta).

COMITATI DI ZONA — XVI: alle 20,30 a Monteverde Vecchio coordinamento decentramento culturale (Sanzino). XI: alle 17,30 a Ostiense responsabili organizzazione (Lorenzi). IX: alle 19,30 a Tuscolano (Andreoli-Meta). CASTELLI: alle 18 a Frascati riunione segreterie Frascati, Montecompatri, Monte Porzio, Colonna, Rocca Priora, Grottaferrata, Rocca di Papa (Fagiolo-Cervi). COLLEFERRO: alle 16,30 attivo sulla SNIA (Mele-Ottaviano).

FESTE «UNITÀ» — RINVIO: la festa dell'«Unità» di SUBAUGUSTA è rinviata al 23-24 e 25. TRULLO: alle 18 apertura con dibattito sui problemi della cultura; partecipano i compagni Corrado Morgia e Nenni Loy.

● Alle ore 18 a MAGLIANA assemblea cittadina del PCI e della FGCI e Piazza Certaldo sui problemi della droga; partecipano i compagni Luigi Cancrini e Argiuna Massotti.